

Edilizia, i pm puntano sui cortili Pratiche controllate “a campione”

Altri tre palazzi nel mirino dei pm, ma soprattutto trenta pagine della procura che spiegano come l'edificare palazzi in aree interne è «un fenomeno grave» che sottrae agli abitanti «spazio vitale, luce, aria, sole», togliendo verde e parcheggi. Il tutto senza «piani attuativi» e verifiche sul rispetto dei limiti previsti dalla legge, nell'ambito di una «arbitraria deregulation». La diagnosi: «Un inquietante sistema di formazione di titoli edilizi fortemente alterato».

Davanti agli stessi pm, il direttore generale del Comune Christian Malangone, audito come testimone il 4 luglio, spiega che le conven-

zioni in materia urbanistica, che danno il via libera ai cantieri di palazzi e grattacieli, vengono controllate «a campione» e non passano dal Consiglio comunale o dalla giunta.

di **Sandro De Riccardis**
e **Rosario Di Raimondo**
● a pagina 3

I controlli? A campione Così funzionava in Comune il sistema dei permessi veloci

di **Sandro De Riccardis**
e **Rosario Di Raimondo**

Le convenzioni in materia urbanistica, che danno il via libera ai cantieri di palazzi e grattacieli, vengono controllate «a campione». E da quando queste pratiche vengono stipulate da un funzionario del settore Urbanistica con il privato davanti a un notaio, in deroga alle prescrizioni del Piano di governo del territorio, è venuto meno il controllo di giunta e Consiglio comunale. A dirlo, convocato in procura come testimone il 4 luglio scorso, è il direttore generale del Comune Christian Malangone. «Se le con-

venzioni fossero deliberate tutte dal Consiglio o dalla giunta, allora istituzionalmente il segretario le controllerebbe tutte in quanto atti di quegli organi del Comune», spiega il dirigente di Palazzo Marino al pm Marina Petruzzella e agli investigatori del Nucleo di polizia economico finanziaria che indagano per abusi edilizi sui cantieri della città. «Invece – continua Malangone – le convenzioni stipulate dal dirigente del settore Urbanistica, in base al modello operativo, vengono controllate dal segretario comunale a campione».

Nell'ultima indagine della procura, il progetto delle tre torri di

via Cancano al parco delle Cave, ora sotto sequestro, uno dei rilievi del gip Lidia Castellucci è stato proprio la convenzione stipulata dal funzionario comunale con il costruttore privato. Una «procedura del tutto inedita», aveva scritto il magistrato nel decreto di sequestro, «in violazione della legge regionale, che per una convenzione accessoria a un titolo edilizio, prevede la sua approvazione da parte



Peso: 1-14%, 3-48%

del Consiglio o della giunta». «Credo che risalga alla giunta del sindaco Pisapia – mette a verbale Malanzone – la delibera di adottare una procedura in base alla quale si autorizzavano i dirigenti del Sue (Sportello Unico per l'Edilizia, ndr) a stipulare direttamente le convenzioni senza la necessità di atto della giunta, all'interno della responsabilità dirigenziale».

Per mesi il Comune ha sempre ribadito la correttezza delle proprie decisioni. Ma dopo i provvedimenti dei giudici – tre diversi gip hanno condiviso finora le tesi della procura – si è deciso di cambiare. «Io personalmente – assicura il city manager – nell'esercizio delle mie funzioni ho stabilito che tutte le nuove istanze devono rispettare l'impostazione del gip e, in caso di dubbio, il responsabile del procedimento deve sottoporle al gruppo

di lavoro (creato dopo la prima decisione del gip, ndr), e devono essere sottoposte al gruppo di lavoro anche quelle oggetto di indagini e di esposti». A parlare in procura delle deroghe introdotte sulle convenzioni è anche un architetto del Sue. «Se non vado errato la prassi di concludere le convenzioni urbanistiche tra un dirigente del Sue e il privato davanti al notaio, è stata instaurata a partire dal Piano di governo del territorio del 2012, era assessore all'urbanistica l'avvocato Ada Lucia De Cesaris», non coinvolta nell'indagine. Il funzionario riferisce anche come «a noi tecnici, così come ai dirigenti, è stato sempre raccomandato dalla Collarini di mantenere il massimo riserbo sulle riunioni di staff e del comitato dei dirigenti, di non inserire i relativi verbali nelle pratiche edilizie e di non citarli nemmeno. Non

ho mai visto questi verbali protocollati». Il riferimento è alla dirigente Simona Collarini, al vertice del settore Pianificazione urbanistica generale, indagata per il progetto del parco delle Cave. Un verbale relativo proprio a una "riunione di staff" sul cantiere ora sequestrato, è stato invece recuperato e acquisito dalla procura. «Dobbiamo cercare di non ripetere situazioni come via Cancano – dice Collarini – dove la struttura commerciale ha divorato gran parte della superficie fondiaria, obbligando a una soluzione progettuale delle residenze molto impattante, peraltro fronte parco Cave».

Un funzionario: "L'uso di fare le convenzioni dal notaio tra un dirigente e il privato è iniziato nel 2012"

Le testimonianze dei dipendenti comunali ascoltati in tribunale ricostruiscono come si è arrivati alle procedure oggi contestate

◀ **Via Cancano**

Le tre torri in costruzione vicino al parco delle Cave messe sotto sequestro dalla magistratura



Peso: 1-14%, 3-48%